



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

**INDIRIZZO DI SALUTO AL CONSIGLIO GIUDIZIARIO
NELLA PRIMA SEDUTA DEL SEMESTRE
6 NOVEMBRE 2024**

Com'è consuetudine in apertura della prima riunione del Consiglio Giudiziario del semestre, anche noi quest'oggi desideriamo rivolgere un indirizzo di saluto e formulare gli auspici di un proficuo lavoro a questo importante organo del nostro Ordinamento. Importante, perché le attribuzioni ad esso assegnate dalla Legge Costituzionale 7 dicembre 2021 n.1 sono fondamentali per garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

I compiti cui è preposto questo Consiglio sono, dunque, compiti impegnativi e delicati che richiedono confronto, riflessione ed obiettività.

Sappiamo che, sin dal suo insediamento, esso ha esercitato le proprie funzioni con grande senso di responsabilità e rigore, e siamo certi che l'impegno in tal senso sarà confermato anche in questa circostanza e nell'attività a venire.

Esprimiamo, quindi, il nostro sincero compiacimento e la nostra gratitudine per il lavoro svolto unitamente agli auspici di un proficuo prosieguo del vostro importante mandato. Ringraziamento e augurio che rinnoviamo anche al Presidente Canzio, Dirigente del Tribunale, e vice Presidente di questo Consiglio, e all'Ufficio di Segreteria, competente e prezioso supporto alla sua attività e in primis alla Reggenza che lo presiede.



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Illustrissimo Dirigente Canzio,
Illustrissimi componenti del Consiglio Giudiziario,

L'autonomia e l'indipendenza della magistratura costituiscono le condizioni pregiudiziali e imprescindibili dello stato di diritto; i presidi indiscutibili attraverso i quali la giurisdizione può assicurare, senza condizionamenti, l'imparziale applicazione della legge e, pertanto, garantire la pari dignità, l'uguaglianza formale e sostanziale delle persone dinanzi alla legge e il diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi. Valori – questi - fondamentali in uno Stato democratico.

Indipendenza non significa, tuttavia, che il magistrato non soggiaccia a niente e non debba rispondere a nessuno. Significa piuttosto che nell'ordinamento costituzionale, e nei rapporti tra i diversi poteri dello Stato, i giudici sono “soggetti alla legge soltanto”. Il giudice “dipende” dalla legge che ne costituisce il fondamento e al contempo il limite.

I principi dell'autonomia e dell'indipendenza sanciti dalla Dichiarazione dei Diritti, unitamente a quello della libertà di giudizio nell'esercizio delle proprie funzioni, non possono rappresentare una legittimazione per ogni genere di decisione, ma costituiscono piuttosto la garanzia perché il magistrato utilizzi la propria competenza professionale per applicare il diritto nel caso concreto. Interpretare le norme vuol dire riconoscerne l'esistenza e l'effettiva portata con esclusione di qualunque funzione direttamente creativa; dal magistrato ci si attende che si avvalga della sua dottrina, della sua esperienza, della sua sensibilità, del suo prudente equilibrio per tradurre, nella decisione, la volontà sociale che il legislatore ha espresso nella norma.



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

Siamo ben consapevoli del ruolo complesso che i magistrati sono quotidianamente chiamati ad espletare. Assumere decisioni, talvolta anche drammatiche, che incidono sulla vita, la libertà, i diritti dei cittadini, compito sicuramente gravoso. Ma la fiducia con la quale i cittadini guardano alla magistratura per la tutela delle loro posizioni giuridiche si alimenta proprio con l'autorevolezza e la credibilità delle loro pronunce.

Le determinazioni di ogni giudice devono essere, quindi, governate dalla saggezza del diritto, dall'analisi ponderata, dall'equilibrio e da un alto senso di responsabilità. La loro indipendenza non è una prerogativa o un privilegio nell'interesse proprio, ma nell'interesse dello Stato di diritto e di coloro che cercano e si aspettano giustizia. E come tale va esercitata e difesa.

Siamo certi che queste nostre considerazioni siano anche le Vostre.

Così come siamo certi che i principi da noi poc'anzi richiamati costituiscano il paradigma imperativo cui ogni giudice di questa Repubblica si orienta quotidianamente nell'espletamento delle sue Alte funzioni.

Principi a tutela e a garanzia dei quali è stato istituito proprio questo Consiglio.

Riteniamo importante assicurare la nostra piena disponibilità - quali Presidenti - a convocarlo sollecitamente ogniqualvolta si renda necessario ed opportuno affinché in questa sede vengano appropriatamente discusse, vagliate e risolte le questioni che afferiscono alla sua competenza come dal Legislatore disciplinato.

Quali garanti dell'ordinamento costituzionale della Repubblica e del funzionamento dei poteri pubblici e degli organi dello Stato non ci sottrarremo a svolgere, altresì, il ruolo - se utile o richiesto - di dialogante raccordo tra la magistratura e gli altri poteri dello Stato e di favorire le



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

condizioni più proficue per il leale confronto tra gli stessi nell'interesse della Repubblica.

Con questa intendimento, concludiamo il nostro saluto augurandovi un buon lavoro.

San Marino, 6 novembre 2024/1724 d.F.R.